

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

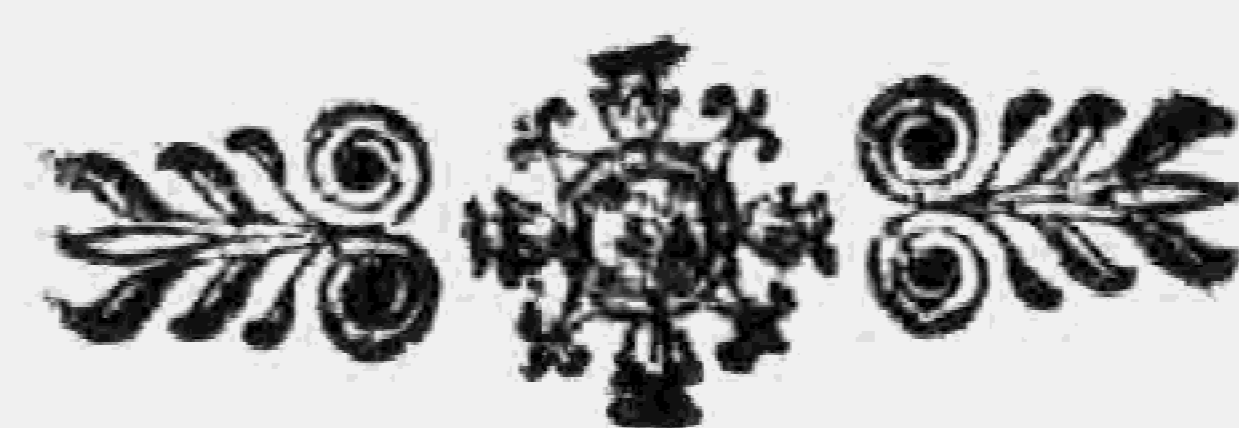
Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5

STABAT MATER
COLLA
VERSIONE ITALIANA

DA DARSÌ
NEL GRAN TEATRO LA FENICE
LA SERA DEL 26 GIUGNO 1842.

SERATA A BENEFICIO
DEGLI
ASILI INFANTILI DI CARITÀ
IN VENEZIA.



VENEZIA 1842
GIUSEPPE MOLINARI TIPOGRAFO
in Rugagiuffa S. Zaccaria.

Concorrono per la direzione
generosamente all'opera benefica
i Signori **AGOSTINO PEROTTI**
Primo Maestro della Cappella Marciana.

ANTONIO CALLEGARI
Maestro Compositore di Musica.

ANTONIO FANNA
Maestro Compositore di Musica.

Maestro Istruttore dei Cori
Signor **CARCANO LUIGI.**

Maestro alle Ripetizioni
Signor **BUZZOLLA ANTONIO.**

Le parti principali saranno sostenute:

dalle Sign. **ZECCHINI AMALIA**
BAROZZI BELTRAMI ELISA
Primi Soprani,

e dai Sigg. **MONTI RAFFAELE**
Primo Tenore,

FACCHINI FERDINANDO
Primo Basso.

Nelle parti di concerto concorreranno:

Le Signore Strinasacchi Teresa

Chaven Marietta

Chaven Giovanna

Agostini Luigia

Irè Contarina

Ragusin Carlotta

Bazzani Marietta

Maurandi Fanny

*Allieve della Scuola di Canto del
Gran Teatro la Fenice;*

Ed i Signori Mazorin Michele

Tona Giuseppe

Parietti Pietro

Pascolato Michele

Giacomini Marco

Pittaro Luigi

De Polignol Giuseppe

Salani Gaetano

Bucco Luigi

Giusti Giuseppe

Bellini Andrea

Vianello Antonio

Centis Luigi

Toresella Antonio

Kunert Francesco

Zecchini Fortunato

Leth Maestro

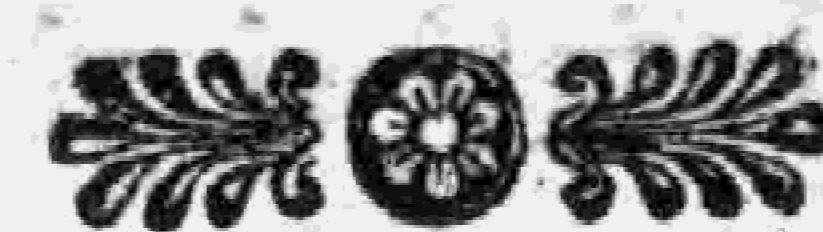
Meneghini Alessandro

Falesello Vincenzo

Tedeschi Salvatore

E quali in unione ad altri Artisti qui permanenti si prestano ad accrescere il numero dei Coristi, che in detta sera non sarà minore di 60.

L'Orchestra sarà composta dei migliori Professori di questa Città e Forestieri, e diretta dal Primo Violino signor GALLO ANTONIO.



Stabat Mater dolorosa
 Juxta Crucem lacrymosa,
 Dum pendebat Filius ;
 Cujus animam gementem,
 Contristatam et dolentem,
 Pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta
 Fuit illa benedicta
 Mater Unigeniti !

Quae moererebat et dolebat,
 Pia mater dum videbat
 Nati poenas inclyti.

Quis est homo, qui non fleret,
 Matrem Christi si videret
 In tanto supplicio ?

Quis non posset contristari,
 Christi Matrem contemplari
 Dolentem cum Filio ?

In duolo assorta, lacrimoso il ciglio,
 Presso la Croce onde pendeva il figlio,
 Stava Maria :

Era l'anima sua mesta e gemente
 E sentiva trafitto il cor dolente
 Da spada ria.

Di quante angosce fu la Pia costretta !
 Quanto soffrì la Madre benedetta
 Dell' Unigeno !

Quale strazio mirando il figlio amato
 Tutto intriso di sangue e lacerato
 Nel caro seno !

E chi in lagrime fia che non disciolga,
 Se uno sguardo alla misera rivolga
 Madre del Cristo ?

E quando lei presso il figliuol si miri,
 Chi non udrassi alzar caldi sospiri
 E farsi tristo ?

Pro peccatis suae gentis
 Vidit Jesum in tormentis,
 Et flagellis subditum.
 Vidit suum dulcem Natum
 Moriendo desolatum,
 Dum emisit spiritum.
 Eja Mater, fons amoris,
 Me sentire vim doloris,
 Fac, ut tecum lugeam.
 Fac, ut ardeat cor meum
 In amando Christum Deum,
 Ut sibi complaceam.
 Sancta Mater, istud agas,
 Crucifixi fige plagas,
 Cordi meo valide:
 Tui nati vulnerati,
 Tam dignati pro me pati,
 Poenas mecum divide.
 Fac me tecum pie flere,
 Crucifixo condolere,
 Donec ego vixero.
 Juxta Crucem tecum stare,
 Et me tibi sociare
 In planctu desidero.

Ahi! per le colpe dell'umane genti
 Ella vide Gesù di rei tormenti
 Rendersi obbietto.
 Vilipeso da tutti, abbandonato,
 Ella vide esalar l'ultimo fiato
 Il suo diletto.
 O Madre, o fonte di superno amore,
 Fa ch' io provi quant'aspro è il tuo dolore,
 E pianga anch' io.
 Deh! tu m' infiamma di celeste affetto
 Sì, che l'ardor che mi consuma il petto
 Sia grato a Dio;
 O dolce Madre, da tue mani istesse
 Del Crocefisso sian le piaghe impresse
 In questo core;
 Con me dividi le inaudite pene,
 Che soffrir volle per maggior mio bene
 Il Redentore.
 Mi fia pietoso il tuo materno duolo,
 E con te piangerò sul tuo figliuolo
 Finch'io respiro.
 Teco, o Maria, star della Croce accanto
 E tuo fido compagno esser nel pianto
 È mio desiro.

Virgo virginum praeclara,
Mihi jam non sis amara,
Fac me tecum plangere.

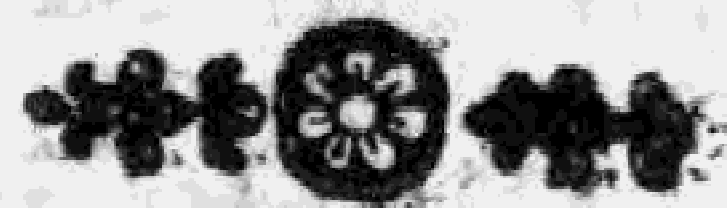
Fac ut portem Christi mortem,
Passionis fac consortem,
Et plagas recolare.

Fac me plagis vulnerari,
Fac me Cruce inebriari;
Et cruore Filii.

Flammis ne urar succensus,
Per te Virgo sim defensus
In die judicii.

Christe, cum sit hinc exire,
Da per Matrem me venire,
Ad palmam victoriae.

Quando corpus morietur,
Fac ut animae donetur
Paradisi gloria. Amen.



O fra tutte le vergini preclara,
Mi sii propizia, e a questo afflitto impara
Il mesto lagno.

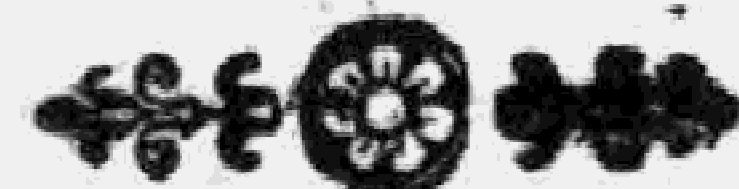
Fa ch' io pur soffra di Gesù la sorte,
Ed agli affanni di sua cruda morte
Mi fa compagno.

Con pari strazio fa ch' io sia piagato
E del sangue innocente inebbriato
• Che sparse il Figlio ;

Onde al giorno dell'ira del Signore,
O Vergine, mi scampi il tuo favore
D'ogni periglio.

O Cristo, allor mi chiama alla tua gloria,
E per tua Madre, a me della vittoria
Dona la palma.

Quando fia sciolta dal corporeo velo
Deh ! fa che santa nell'empireo cielo
Ascenda l'alma.



1762

© per tutte le ragioni preclara
Mi sia propizia, e a questo afflittore

Il mese d'Aprile

Per chi lo pur soffra di Gesù la salute

Ed ogni afflittore di sua salute

M. S. S. S.

Il mese d'Aprile

Il mese d'Aprile

Il mese d'Aprile

Il mese d'Aprile

Il mese d'Aprile

Il mese d'Aprile

M. S. S. S.

Il mese d'Aprile

Il mese d'Aprile

Il mese d'Aprile

Il mese d'Aprile

Il mese d'Aprile

M. S. S. S.

Il mese d'Aprile

Il mese d'Aprile

M. S. S. S.

Il mese d'Aprile

Il mese d'Aprile

M. S. S. S.

Il mese d'Aprile

Il mese d'Aprile

M. S. S. S.

Il mese d'Aprile

Il mese d'Aprile

M. S. S. S.

Il mese d'Aprile